Anno II. TORINO Sabato 18 GENNAIO 1868 Num. 18.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	62	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

In seguito a comunicazioni venute dall'alto è cessata la discrepanza sussistente finora tra gli aderenti al partito clericale, dei quali alcuni sostenevano doversi prendere parte alle elezioni politiche ed amministrative, mentre gli altri preferivano continuare ad essere nè elettori nè eletti. Per nostra parte noi siamo lieti, tanta è la nostra fede nella libertà e nel progresso, che tutti i cittadini, a qualsivoglia classe appartengano, prendano parte attiva agli affari del paese.

E molti crediamo siano i vantaggi di questa nuova evoluzione. La parte reazionaria, la quale evidentemente non costituisce che una piccola minoranza, non potrà dire che se scendesse in campo riporterebbe agevolmente vittoria. Assuefacendosi all'uso dei mezzi legali, si rimarrà gradatamente dai faziosi e chi sa se col tempo non s'avvedrà che al postutto la libertà è buona per tutti. E siccome tutti i partiti hanno in sè qualche cosa di vero, non ci dorremo sicuramente se riusciranno a far trionfare le parziali verità di cui possono essere sostenitori, poichè, come bene osserva il Manzoni, è ben difficile che fra due contendenti la ragione sia tutta da una parte e il torto dall'altra.

Ciò che poi importa più di tutto, è che in questa guisa il popolo si farà un concetto più giusto della libertà, si avvezzerà a sentir propugnare tutte le teorie, anche quelle che meno gli garbano, smetterà quell'intolleranza che molte volte si è sostituita a quella che fortunatamente vedemmo cessare venti anni sono, e non confonderà più, come troppo spesso accadde, la libertà colla Rivoluzione. Certamente le nazioni ove più radicata ed ampia è la libertà, come l'inglese e l'americana, non sono sì meticolose, non istanno sempre in ansietà che le loro istituzioni vengano abbattute da qualche cabala ordita nell'ombra da pochi briganti.

Questo fatto tuttavia, mentre indica secondo noi un reale progresso e fa segno che si credono omai sì solide le nostre istituzioni, che non si spera più di vederle cadere e si preferisce di usufruttuarle, questo fatto incusse un certo sbigottimento nella parte liberale, la quale ravvisò in esso una maggiore confidenza nel potere della reazione.

Si è osservata la coincidenza di quella dichiarazione dei clericali colla politica sostenuta a viso aperto dal Ministero francese relativamente a **Roma**, che ci si vuole per sempre preclusa, colle nuove proteste di devozione ai Lorenesi e ai Borboni non più dissimulate a **Firenze** e a **Napoli**, col partito della federazione che ora ha i suoi giornali, i suoi scrittori e comincia a copiare moneta. Il *Popolo d'Italia* afferma esservi un partito che vuole salutare col titolo di re di Napoli il principe Amedeo, al suo arrivo in quella città.

Le speranze dei disfacitori dell'Italia si palesano anche più apertamente in una parte della stampa straniera. Ora è il *Mémorial diplomatique* che la fa in tre pezzi, di cui uno al Papa, l'altro a un principe di Savoia, il terzo a un napolitano. Ora è la *France* o qualche giornale legittimista che si compiace di dipingere il nostro Stato come se fosse alla vigilia della dissoluzione.

Si nota pure il fatto che a Roma si lavora a tutto potere alle fortificazioni, che il naviglio francese è sempre presto nei porti di Marsiglia e di Tolone e che l'esercito del Papa si accresce. Esso tocca già la cifra di 20 mila uomini e s'ha intenzione di portarlo a 25 mila. Ora, dicesi, questa forza è molto superiore ai mezzi finanziari onde può disporre il Papa e al tempo stesso impari a resistere in caso di lotta all'esercito italiano. Non farebbe che rinnovare la battaglia di Castelfidardo. Bisogna dunque che si speri di ottenere degli alleati nel regno stesso d'Italia, poichè altrimenti non si potrebbe concepire una simile insensatezza.

Ma i rimpianti di un passato che non può tornare, le fisime dei retrogradi, le cabale dei principi spodestati, fuggiaschi e le declamazioni dei loro ammiratori all'estero non potrebbero recare alcun pericolo all'unità italiana, ove non venisse minata da un'inconsulta amministrazione all'interno. In essa sta il vero pericolo che vuolsi scongiurare a tutto potere.

E la parte ora più importante dell'amministrazione, quella delle finanze, fu precisamente quella che fu più bistrattata. È una verità che non ha omai più d'uopo di prova.

L'Opinione Nazionale assicura che il conte Cambray Digny voglia sostituire altra tassa all'odiatissima sulla ricchezza mobile. Non dice quale le si debba surrogare, ma qualunque essa sia non potremo che guadagnarci, poichè è impossibile che sia più disennata ed ingiusta.

Più volte già dovemmo tornare su questo ingrato argomento, ma i nuovi documenti che si vanno pubblicando non fanno che confermarci nella nostra opinione.

Abbiamo sotto gli occhi la relazione della Commissione parlamentare sul bilancio dell'entrata pel 1868. E dal quadro che essa ci dà della rendita imponibile dei capo-luoghi di provincia ricaviamo che anche pel 1867 **Torino** avrà il primato fra tutte le città sorelle! Anche dopo gl'immensi suoi disastri essa è quotata in ragione di una rendita di 58 milioni (cifra tonda), mentre **Napoli**, con una popolazione tripla non si calcola avere che una rendita di 44 milioni di ricchezza mobile, e **Milano**, l'opulenta Milano, di 35! Non possiamo far il paragone con **Firenze** perchè la relazione non ci dà intorno ad essa alcuna cifra.

Genova è tassata in ragione di 25 milioni e **Livorno** che viene subito dopo di essa in movimento commerciale, ricchezza principale di ambe quelle città, per meno di 8!

O dunque queste enormi discrepanze provengono da fallacia nelle dichiarazioni e dovremo dire viziosissima quella legge la quale si fonda sopra di esse, o dal capriccio di coloro che si fecero a rettificare i dati delle dichiarazioni, e non più viziosa ma pessima dovremo dire quella legge la quale permette o sanziona così flagranti ingiustizie.

Cuneo. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Appena ebbe principio in questa provincia la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, non fu da noi pretermesso di ragguagliare i nostri lettori dei risultamenti dei relativi incanti, ma siccome le alienazioni successive non avevano molta importanza, così abbiamo tralasciato per qualche tempo di farne menzione.

Ora però che si sono operate delle vendite di considerazione, ci diamo la premura di annunziare che il 14 corrente, presso questa Prefettura, furono venduti tre poderi, cioè: una cascina in Busca da L. 12,709 73 fu portata a L. 14,800, un'altra giacente nel territorio di Fossano da L. 105,907 02 fu elevata a L. 130,000 ed in fine un'altra situata nel tenimento di Cherasco da lire 16,098 99 raggiunse la somma di L. 53,000.

Così i beni su cui furono aperti gli incanti per la complessiva somma di L. 164,715 74 vennero deliberati per L. 197,800, vale a dire con L. 33,084 26 d'aumento. Si nota poi che presso la sotto-prefettura di Mondovì, una delle cascine vendute da L. 24,895 92 fu deliberata per L. 50,000, cioè con l'aumento di L. 25,104 08.

Tutte le possessioni finora alienate (contenute in cento undici lotti) furono messe agli incanti per la somma di L. 1,122,681 94 e furono aggiudicate per L. 1,594,870 47, in qual modo il Governo ha ottenuto l'aumento di lire 245,398 07.

Ci risulta poi che la Commissione provinciale ha già approvato le tabelle per la vendita di circa un altro milione e mezzo di beni e fra non guari si pubblicheranno i manifesti corrispondenti.

Genova, 17. — Intorno alla fuga del grassatore Pietro Ceneri riceviamo da un nostro corrispondente alcuni particolari che abbiamo ragione di ritenere esatti.

Pietro Ceneri nel bagno di San Bartolomeo a Cagliari, serviva in qualità di scrivano, e si faceva ben volere da quel direttore per una condotta irreprensibile.

Non so per qual ragione si pensò di toglierlo di là, e mandarlo nelle provincie meridionali; il fatto è ch'ei doveva imbarcarsi sul vapore in partenza per Napoli, e poi si cambiò parere, e si mise a bordo del *Caprera* che andava a Genova toccando Livorno.

Arrivò nel nostro porto il mattino e vi stette tutta la giornata. Durante il soggiorno, Ceneri passeggiò sopra e sotto coperta senza manette, parlò con un marinaio, al quale, ottenutone il permesso dai carabinieri, consegnò un biglietto scritto col lapis e diretto ad un tale a cui voleva dare l'ultimo addio. Poco dopo si recò a bordo del *Caprera* un individuo ben vestito, alto della persona, con mantello bruno e si abboccò con Ceneri, col quale ebbe a passeggiare per un dato tempo, dopo di che lo sconosciuto se ne andò.

Fu solamente la sera alle 8 e mezza circa che una barca con quattro rematori, diretta da persona (forse la stessa del colloquio) si avvicinò al *Caprera*, e fu allora che Ceneri il quale si trovava sotto coperta, chiese di salire sul ponte, e vi andò infatti; di lì poi si gettò e si lasciò cadere nella barchetta sottoposta, e chi s'è visto, s'è visto.

Notate che nessuno sul momento diede notizia della evasione, e che il *Caprera* partì per Genova coi carabinieri, senza che queste autorità avessero avuto notizia del fatto, altro che pei racconti contradditorii di alcuni marinai che lo avevano saputo nel porto! Le indagini, le disposizioni, furono per conseguenza tardive, e nessuna meraviglia se fino ad ora riuscirono inefficaci. (*Movim.*).

Firenze, 16. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta si recavano ieri a visitare i monumenti della città e vari studi di artisti e fra gli altri quello del distinto statuario prof. Duprè, e vi si trattennero lungamente ammirando i bei lavori che quell'egregio scultore sta eseguendo, e fra gli altri il monumento al compianto conte di Cavour che sarà collocato in una delle principali piazze di Torino (*Nazione*).

Lodi. — Da questa città riceviamo nuove deplorabili notizie di furti e rapine. Sullo stradale di Marcedo tre ribaldi aggredirono un tal Pugni Giuseppe, pollivendolo, e lo spogliarono del denaro. I carabinieri avendo sospetto che uno dei malandrini fosse certo C. C., di S. Angelo, giovine di tristo fama, lo arrestarono, non senza ch'egli opponesse resistenza vivissima, lottando, armato di grossa chiave, contro i carabinieri stessi. Alcuni terrieri che non trovavano giusto l'arresto motivato da semplici sospetti, anzichè consigliare l'arrestato alla calma ed al rispetto alla legge, ne favorivano il tentativo di fuga, che però non è riuscito.

Ignoti ladri penetrarono nella casa del marchese Landi, di Piacenza, in Caselle Landi (Lodi) e vi rubarono degli effetti pel valore di L. 156 circa.

Altri ribaldi invasero nella notte del 9 un cascinale di certo Pietro Ambrosoli, e vi depredarono varii oggetti pel valore di L. 262. (*Gazz. di Milano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 16 gennaio, col quale i collegi elettorali 1° di Palermo, n. 296, 3° di Palermo, n. 298, e di Mantova, n. 447, sono convocati pel giorno 26 gennaio corrente, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del prossimo venturo mese di febbraio.

2. **Un regio decreto** del 26 dicembre 1867, col quale il Comizio agrario della provincia di Belluno è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Un vero romanzo — La figlia d'un cocchiere diventata marchesa — Un nobile poco nobile — I parenti poveri e la figliuola cortigiana.*

Per quanto siano strani certi episodii della vita umana, che si leggono nei romanzi, non ci dobbiamo sempre formare il concetto che essi diminino dalla fantastica mente dello scrittore senza essere improntati del carattere della veracità; avvegnachè succedono non di rado fatti così straordinari che sembrano impossibili, eppur non è lecito dubitarne, essendo irrefragabilmente provati dinanzi i tribunali, come quelli che sto per narrare.

Giovanni Schumacher da Montrouge (Francia) è un piccolo possidente, che non potendo coi prodotti del suo campicello mantenere sè e la famiglia, composta della moglie e di due piccoli figli, chiamati Ippolito e Catterina, si dà al mestiere del conducente. Vende perciò il campicello, e col prezzo che ne ricava compra una vettura ed un ronzino, con cui, e mediante la più stretta economia, giunge ad ammassare alcuni denari che impinga nel riscatto del piccolo fondo e nella compra di altri cavalli e vetture.

A misura che guadagna diventa straordinariamente avaro, lascia mancare il necessario alla famiglia; costringe la moglie a lavorare la terra, ad aver cura delle bestie ed a lavare le vetture. E ciò che più gli duole è che i figli mangiano e per la loro tenera età non li può ancora utilizzare nel suo commercio.

Mediante le sue spilorcerie ed il lavoro, arriva in breve ad ammassare quaranta mila lire circa. Ma l'uomo più è ricco, più vorrebbe esserlo, e Schumacher per arricchirsi sempre maggiormente si diede alle speculazioni di borsa. La fortuna gli arrise per qualche tempo e poi gli voltò le spalle per modo che in due giorni nel 1845 perdè quanto colla economia e coi sudori aveva guadagnato in più anni. Egli si trovò perfettamente rovinato, e ridotto ad avere soltanto un gramo ronzino ed una peggior vettura.

Per questo rovescio s'indispettì sommamente, e dappoichè non poteva prendersela colla trista sorte, se la prendeva colla moglie, coi figli e specialmente colla Catterina, la quale, malgrado avesse compiuto il 15° anno di sua età, pel suo sesso, non poteva essergli di grande aiuto, e ciò non ostante aveva una bocca, come tutti gli esseri umani, per mangiare ed un petto da riempiere.

Povera Catterina! — Essa è gracilina, gentile, graziosa e dotata di straordinaria bellezza, la quale diminuiva a misura delle lacrime che continuamente versava pel digiuno e per le savizie che le inferiva lo spietato padre suo.

Un giorno di detto anno 1845 la infelice Catterina domandava un tozzo di pane da sfamarsi, ed il padre a vece di muoversi a compassione di lei, le si avventò addosso, la maltrattò in ogni maniera, e poi condottala sulla porta di casa le diede un calcio là dove la schiena cambia nome e la buttò in mezzo la strada, colla intimazione di non rientrare mai più nella casa paterna.

A quel calcio, a quella intimazione ed alla propria avvenenza la Catterina deve la sua fortuna, e l'alto grado sociale in cui fra non molto tempo noi la vedremo collocata.

La misera fanciulla trovossi derelitta sul lastrico, senza cibo, senza panni da coprirsi, senza tetto da ricoverarsi: piangeva continuamente la sua sventura e ricorreva alla pietà dei suoi compaesani per vivere; ma la straordinaria di lei bellezza e leggiadria non tardarono a farle incontrare un uomo, che men crudo di suo padre, la raccolse e la condusse a Parigi nella città delle risorse e dei mali costumi per le avvenenti, bisognose ed ambiziose fanciulle.

Dopo pochi mesi la Catterina riacquistò la floridezza del suo volto; ben vestita ed ornata di molti gioielli diventò una stella che risplendeva non più solamente pel suo primo benefattore, ma eziandio per tutti coloro che avevano denari da spendere a profusione.

In breve la Catterina, la figlia del cocchiere di Montrouge, cambiò più volte nome, facendosi chiamare ora madame Boujer, ora con altro nome, a seconda delle circostanze, e trovossi in un appartamento che costava quattro mila lire di fitto, con un mobiglio del valore di oltre trecento mila lire, con vetture e cavalli di lusso, con molte cameriere e domestici e con uno stupendo e comodo palco all'*Opéra*.

Quantunque la sua fortuna le costasse pochi sudori, a differenza delle altre donne della sua specie, essa economizzava e risparmiava continuamente, per modo che nel 1866 possedeva un patrimonio di due milioni circa, consistente in un milione e quattrocento mila lire in denari e rendite del debito pubblico, in trecento cinquanta mila lire valore dei suoi gioielli, mobiglio, vetture e cavalli, e in oltre duecento mila lire per crediti, la cui ragione tacere è bello.

Con questa immensa fortuna la nostra eroina non trovasi abbastanza felice: essa desidera ancora un nome per sè e pel figlio suo, e cerca perciò uno sposo che in concambio dell'oro e dell'amor suo più o meno puro la sollevi dal fango in cui si trova, le dia un nome illustre, la difenda dalle continue vessazioni dei suoi parenti poveri e le procuri un'alta posizione sociale.

Non è a dire quanti son pronti a fare un sì vil mercato, e fra il gran numero dei pretendenti alla sua mano, o meglio alle sue ricchezze, essa ha di che fare una buonissima scelta.

Mentre aspettiamo che la Catterina scelga a suo bell'agio lo sposo che la renda pienamente felice, crediamo opportuno di rientrare nel seno della famiglia Schumacher.

Giovanni Schumacher dopo la partenza della figlia, mosso sempre dalle stesse ragioni, continuò a maltrattare la moglie ed il figlio Ippolito. Questi, come raggiunse l'età richiesta per il militar servizio, si fece soldato, e quella, per sottrarsi dal duro giogo maritale, intentò un processo di separazione di corpo, narrando la storia del marito, di sè e della figlia barbaramente discacciata.

Ma dopo aver iniziato il processo, trovossi ridotta alla più estrema miseria e non avendo perciò denari per far fronte alle spese, nè essendo bella e giovane come sua figlia per guadagnarne, dovette chinar il capo e ritornare ad abitar col marito, mediante la promessa che questi le fece di trattarla meglio.

La fortuna, che è sempre bizzarra, or favoriva i coniugi Schumacher, or loro si mostrava matrigna, per cui andati per la seconda volta a male gli affari di questi coniugi, divisarono i medesimi di abbandonare il Gran Ducato di Lussemburgo e di andarsi a stabilire in Parigi. Quivi appresero come la Catterina nuotasse nelle ricchezze e si diedero perciò unitamente all'Ippolito a molestarla.

Il fratello Ippolito volle essere esonerato dal servizio militare, e la Catterina gli procurò un surrogante. L'Ippolito voleva un lucroso impiego che gli costasse poca fatica, ed alla Catterina per le estese sue relazioni, fu facile di collocarlo presso la Banca di sconto in Parigi, collo stipendio di lire 3500 annue. Ma l'Ippolito è incapace di disimpegnare le funzioni che gli vengono affidate, e

di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale, a contare dal dì 1° gennaio 1868, l'articolo 4 del regolamento di pubblica sicurezza del 18 maggio 1865 rimane modificato nel seguente modo:

« Ai questori, agli ispettori di questura ed agli ispettori addetti alle sezioni, quando coprano effettivamente uno degli uffici infraspecificati nelle città sedi di questura, è assegnato a spese dello Stato conveniente locale per l'alloggio.

« Quando la somministrazione di codesto locale di alloggio non possa esser fatta, sono per tal titolo assegnate le seguenti indennità annuali:

« Ai questore di Napoli lire 2000.

« Ai questori nelle altre città lire 1000.

« Agl'ispettori di questura lire 600.

« Agl'ispettori addetti alle sezioni L. 600.

4. **Un regio decreto** del 20 dicembre 1867, col quale sono dichiarate provinciali otto strade di Catania, il cui elenco è unito al decreto medesimo.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domani (domenica) ad un'ora pomeridiana il prof. G. B. Nicolini darà principio ad un corso libero di letteratura italiana nella maggior aula della nostra università.

Il Torinese desideroso di istruirsi nelle cose patrie sarà lieto di aver mezzo, con questo nuovo ed importante corso, di fare studii di letteratura italiana, e noi dal canto nostro facciam voti che molti imitino questa schiera di patrioti che col mezzo di pubbliche letture vuol diffondere l'istruzione.

Società Dante Alighieri. — Domenica (19) avrà luogo la seconda seduta di questa Società.

Sono all'ordine del giorno le proposte del socio Ajraldi:

1. Erogazione dei fondi sociali pel busto Cairoli.
2. Associazione universitaria.

Il socio Giozza leggerà un componimento poetico col titolo: *Patria e Poesia.*

Si fa invito a tutti i soci d'intervenire, come pure a tutti gli studenti che desiderassero venire inscritti come tali.

Doni al Municipio. — Sappiamo che la signora Teresa Gioberti, moglie Lamarque, faceva dono, non ha guari, alla biblioteca civica di due autografi di Vincenzo Gioberti, consistenti in una lettera che l'illustre filosofo indirizzava a Terenzio Mamiani, e in un volume d'estratti d'opere varie.

Il dott. Ferdinando Molena, maggiore dei bersaglieri in aspettativa, donava pur egli al Municipio la sciabola che cingeva il generale Alessandro La Marmora nella guerra del 1849.

Permessi di caccia. — Sappiamo che la Deputazione provinciale di Torino ha stabilito che la chiusura abbia luogo col 1° prossimo febbraio.

Saranno però accordati permessi speciali per la caccia degli uccelli di passaggio dal 1° marzo al 15 aprile mediante il pagamento di lire 10 a favore degli Istituti di beneficenza della Provincia.

Persona sparita. — Si rese assente dalla scuola del maestro Miglietti il giovane Gais Giuseppe Antonio da Chivasso.

Siccome conta oramai un mese la sua assenza, e che inutile tornò ogni ricerca per parte anche delle autorità locali, si interessa la gentilezza di chiunque possa averne notizia, di renderne tosto avvisato il suddetto maestro presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales, od anche il suo commendatizio sig. prof. Giuseppe Palmero, via S. Tommaso, num. 2, in Torino.

Incendio. — Ieri, 17, verso il mezzodì si manifestava un grande incendio alla raffineria del petrolio situata al Lingotto.

Il fuoco si appiccò ad un barile di *essenza di benzina* che scoppiò come una bomba ferendo gravemente parecchi operai ed impiegati allo stabilimento, che furono trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

Accorsero successivamente le guardie daziarie, le guardie municipali, i pompieri e molti cittadini che si adoperarono con ogni modo ad arrestare con terra, sabbia ed altre materie il progresso del fuoco che trattandosi di petrolio era inutile combattere coll'acqua.

Le operazioni furono dirette con molto accorgimento ed in modo che alla sera dopo inaudite fatiche, dopo continui pericoli, l'incendio si potè dire domato.

I danni non tanto pell'incendio ma pei guasti che si dovettero fare per arrestarne i progressi, sono assai considerevoli.

L'autorità ordinò un'inchiesta affine di conoscere se la causa di questa disgrazia sia fortuita, ovvero sia una vendetta.

Il conte Radicati, il cav. Noli, il conte Bignon, il dottore Rizzetti ed altri molti egregi cittadini intervennero prontamente sul luogo e colla loro opera e coi loro consigli molto contribuirono a restringere le proporzioni del disastro.

Questa mattina ebbe luogo la sepoltura del conte Fnrcito di Vinca; facevano parte del corteggio moltissimi consiglieri comunali.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 16 al 17 gennaio 1868.

Sereni Elisabetta, nata Couard, d'anni 62, di Moncalieri — Barucco damigella Laura, id. 68, di Torino — Milone Giuseppe, id. 68, di Savigliano farmacista — Peroglio Maria, nata Peraldo, id. 48, di Torino — Giustetto Lorenzo, id. 71, di Moncalieri, contadino — Bruneris Antonia, nata Gianola, id. 79, di Castelnuovo Canavese — Schellino Teresa, nata Marocco, id. 90, di Poirino — Caramagna Maria, id. 76, di Solbrito (Asti) — Gioli Michele id. 37, di S. Benigno, armaiuolo — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 16 alle 4 pomeridiane del 17 gennaio 1868:

Maschi 10 femmine 17 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	[illegible]	Stato atmosferico
7 a.	750,9	— 9,8	2,4	100	230	sereno
9 a.	751,2	— 9,3	2,4	97	190	sereno
12	750,6	— 3,9	8,2	87	190	sereno
3 p.	749,4	— 0,6	8,5	82	190	sereno
6 p.	748,8	— 3,3	3,2	85	100	sereno
9 p.	748,7	— 3,6	3,3	87	165	[illegible]

Temperature estreme al nord in gradi centesimali — minima — 11,2; massima — 0,5

Temperatura minima della notte del 18 — 6,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

19 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 54 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 6.

Nascere della **Luna**, ore 3 0 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 17 matt. — tramonto, ore 1 21 sera.

Giorno della luna 25°

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 gennaio.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Sono convalidate le elezioni degli on. Pepe Marcello (Palata) e Bottari (Messina 1°).

De Luca propone che la discussione del bilancio attivo non abbia luogo domani ma in un altro giorno stante l'assenza del relatore.

Broglio rammenta che alla fine di gennaio scade l'esercizio provvisorio e crede necessario che prima di quell'epoca il bilancio sia approvato.

Valerio dice che le difficoltà insorte in seno alla Commissione in seguito all'aggiunta del bilancio presentato dal ministero renda necessaria la dilazione chiesta dall'on. De Luca.

Civinini non si accontenta di queste ragioni e propone che le gravi questioni sorte in seno alla Commissione sieno portate davanti alla Camera.

Depretis trova strana questa opposizione. La Commissione si è occupata coscienziosamente delle questioni involte nel bilancio, ed ha diritto di ottenere il tempo che le è necessario per poter dare il suo parere. D'altronde il relatore è assente e lo si attende da un momento all'altro, cosicchè la Camera può accordare senza scrupolo la domanda presentata dall'on. De Luca.

(La chiusura).

Lazzaro parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Pres. sta per mettere ai voti la proposta De Luca.

Nicotera stante la gravità dell'argomento chiede si verifichi se la Camera è in numero *(Rumori).*

Pres. osserva che fu già fatto un appello nominale e che mancavano pochi deputati; però se l'on. Nicotera insiste...

Nicotera. Insisto.

Guerrieri-Gonzaga fa osservare che se la Camera non fosse in numero il bilancio attivo rimarrebbe all'ordine del giorno di domani.

Presidente. Siccome l'on. Nicotera insiste, ordina di procedere ad un doppio appello nominale ed annunzia che il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazz. ufficiale.*

Alle 3 1/4 il Presidente dichiara che la Camera è in numero.

La Camera stabilisce dopo prova e controprova che la discussione del bilancio avrà luogo domani e respinge quindi la proposta fatta dall'on. De Luca.

Sebastiani riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Pallanza in persona dell'on. Cavallini e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al marchio dell'oro e dell'argento.

L'art. 1° è così concepito:

« Il titolo degli oggetti d'oro e d'argento fabbricati o messi in vendita nello Stato deve essere riconosciuto ed autenticato dagli appositi uffici istituiti a termini della presente legge.

« Pel pubblico saggio e marchio si esigerà un diritto. »

A questo articolo furono presentati molti emendamenti, che però non ci furono comunicati.

Maiorana-Calatabiano combatte l'articolo in nome dei principii economici e della libertà d'industria.

Durante il suo lungo discorso la Camera va poco ai poco diradandosi, cosicchè alle 4 ci sono nella Camera appena 50 deputati.

Lualdi pronunzia un lungo discorso in favore della legge ripetendo molti degli argomenti già addotti nella discussione generale.

Torrigiani e **Nisco** parlano lungamente contro questo articolo. Quest'ultimo propone che al marchio obbligatorio sia sostituito il marchio facoltativo.

Corsi combatte egli pure con un lungo discorso l'articolo di questo progetto di legge e svolge a questo proposito un suo emendamento.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 21 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Interpellanze del senatore Imbriani al Ministro della pubblica istruzione.
3. Discussione del progetto di legge (num. 56) per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai colerosi.
4. Id. di quello (num. 59) per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.
5. Id. di quello (num. 3) sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

Ci scrivono:

Firenze, 16 gennaio.

La notizia della nomina del Gualterio a ministro della Casa del Re, confermata e poscia smentita, credo finirà per avverarsi.

Ebbero attiva mano in questa faccenda, e non è d'uopo che io il dica, i partiti politici ed anche i soliti agenti stranieri.

È questo un rimprovero anzi uno sfregio al Rattazzi; pensate adunque se abbiano messo in moto tutte le pedine e fatte valere tutte le arti nelle quali sono maestri.

Però anche nella destra i pochi uomini spassionati giudicano molto severamente questa nomina.

Ed invero come mai ammettere che un uomo politico così irrequieto come il Gualterio possa essere assunto ad un posto dove la politica non deve entrare?

Come mai nel caso, per esempio, il voto del Parlamento portasse irremissibilmente al potere gli avversari politici del Gualterio, come mai, dico, si potrebbe evitare gli urti, il dualismo nel Governo?

E da questi contrasti non ne riceverà evidente nocumento ed il prestigio e lo spirito delle istituzioni costituzionali, e non è egli probabile ne venga una deplorevole debolezza ed incertezza nei momenti difficili che si preparano all'Italia?

Certo che il vedere falsate le istituzioni liberali, vedere indebolirsi la monarchia, sfasciarsi l'Italia, aggiungersi esca ai dissidi, certo tutto questo potrà giovare alla tenebrosa politica di alcune potenze che agognano il momento di trattare col nostro Governo come col turco; ma da tutti questi artifizi non è debito nostro il difenderci?

Non ho nulla di personale contro il Gualterio, ma mi duole per lui e più per il povero nostro paese che esso serva di strumento a siffatti maneggi.

Comprendo poi molto meno che il Menabrea, il fondo della cui politica dovrebbe essere di rassodare la Monarchia, presti mano a siffatti maneggi partigianeschi. Ma pur troppo l'altezza di vedute manca assolutamente ai nostri così detti uomini di Stato.

Lord Bloomfield, che rappresenta l'Inghilterra presso la Corte di Vienna, pranzò ieri con Menabrea: esso si reca a Roma in missione; forse per istringere le trattative preparate da lord Clarendon.

Ieri sera i deputati di destra e non più la maggioranza tennero un'adunanza, nella quale costituirono il seggio delle loro riunioni, che rimase composto delle seguenti persone: presidente, on. Corsi; vice-presidenti, onorevoli Chiaves e Restelli; segretari, onorevoli Righi e Donato Morelli.

Domani, venerdì, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per alla volta di Napoli, prendendo imbarco a Livorno su di un legno della regia marina.

S. A. R. il principe Umberto farà ritorno alla sua residenza ordinaria in Milano.

d'altronde ha poca voglia di lavorare, per cui perde l'impiego, e per vivere e per potere alimentare i suoi vizi, ricorre sempre alla sorella, la ingiuria, la minaccia, la batte, regalandole i più infami titoli delle donne di mondo, se non gli rimette le somme che domanda.

Il padre e la madre poi alla lor volta le sono sempre alle calcagna ancor essi, vogliono soccorsi e soccorsi ingenti. Giovanni Schumacher cadde due volte dalla vettura cittadina fratturandosi per due volte la stessa gamba, e la figlia per entrambe le malattie lo fece ritirare in comodi appartamenti, dove lo fece curare dai più rinomati dottori della capitale francese.

Per quanti denari essa rimettesse ai suoi parenti, questi non ne avevano mai abbastanza. Vuolsi che i coniugi Schumacher, non avendo perduto le antiche abitudini dell'avarizia, tesaurizzassero e cercassero di farsi una fortuna pel caso che la Catterina si maritasse, ovvero morisse lasciando tutto al proprio figliuolino.

Si presentavano sempre alla porta di lei unti e laceri, il padre portava il cappello coperto di tela cerata e la sferza dei cavalli sul collo, e ciò tutto per adontarla e per costringerla ad accordar loro più larghi sussidi.

Stanca di essere così vituperata la Catterina diede severi ordini ai domestici, e rifiutava di ricevere i suoi parenti. Questi allora la inondavano di lettere piene di minaccie e d'ingiurie.

L'Ippolito, una sera, sapendo che la sorella si doveva recare ad un ballo, s'introdusse forzatamente nei di lei appartamenti o minacciolla di farla danzare là un valzer colla sferza dei cavalli che teneva in mano se non le rimetteva una vistosa somma di danaro.

Il padre l'aspettava sulla porta seduto sulla sua vettura cittadina: se avveniva che la Catterina uscisse a piedi, egli le diceva:

— Madama, comanda vettura?

Se Catterina non accettava, e non gli rimetteva denari, il padre la caricava d'ingiurie perseguitandola per la strada.

Come abbiamo già detto, la Catterina era donna economica, desiderava un nome illustre ed un compagno che la difendesse dalle continue molestie di insopportabili ed ingordi parenti, e perciò fra i molti pretendenti scelse il marchese d'Orvault.

Or vediamo chi sia questo marchese. — Egli è Giacomo Maria Armando conte di Guerry, di Beauregard, di Maubreuil, marchese d'Orvault, decorato della croce della Legion d'onore. Egli è una delle più antiche e pure nobiltà di Francia. Si vada infatti in Bretagna e nella Vandea e si domandi della famiglia Guerry, de la famiglia di Beauregard, de la famiglia Maubreuil, della famiglia d'Orvault, e si avrà in risposta che tutti questi nomi ricordano in quelle provincie le più illustri gesta, e che in oggi l'unico erede di tali grandi famiglie, di tali glorie secolari è il signor marchese d'Orvault, colui che nella tarda età di 83 anni ha sposato la milionaria figlia del povero cocchiere Schumacher di Mentrouge.

Il marchese d'Orvault, che allora si faceva chiamare il marchese di Maubreuil, fu uno dei personaggi più straordinari della Ristorazione. La sua famiglia pagò largamente il suo debito alla Rivoluzione; ventidue dei suoi parenti perderono la vita sul palco del terrore. Sorviene l'impero: il nostro marchese si fa soldato; viene tosto creato capo di squadrone, ed ottiene la croce della Legion d'onore.

Li 31 marzo 1814, giorno dell'entrata degli alleati in Parigi, un cavaliere faceva parte del corteggio dei sovrani stranieri; egli attirava gli sguardi di tutti: aveva attaccato alla coda del cavallo la croce della Legion d'onore e la trascinava nel fango fra gli applausi del popolaccio.

Questi era il marchese di Maubreuil. Qualche istante appresso lo si vedeva sulla piazza Vendôme a gettar scudi da cinque lire al popolo che li accoglieva gongolante di gioia. In seguito fece passare una corda attorno al collo della statua del Grande Napoleone per rovesciarla dal suo piedestallo; ma non potè.

Ricevette quindi dal signor Talleyrand una missione, sul carattere della quale si è molto discusso.

Che cosa ha fatto dei poteri a lui conferiti? La Regina di Westfalia, la moglie del Re Gerolamo, prendeva la strada dell'esilio traversando la foresta di Fontainebleau. Il marchese di Maubreuil si trova sul di lei cammino, la assale, s'impadronisce dei suoi bagagli e fa man bassa sui suoi diamanti e sui sacchetti d'oro contenenti più di ottantaquattro mila lire. Fu arrestato e tradotto davanti il tribunale, e con sentenza delli 6 maggio 1818 fu condannato a cinque anni di carcere e a 500 lire di multa. — Ma i ricchi, i potenti, non si fermano molto tempo in prigione: egli evase ed esulò in Inghilterra, dove si fermò per molti anni.

Nel 1827 lo vediamo di nuovo a comparire in Francia e lo vediamo li 21 gennaio ad assistere alla sacra cerimonia che si faceva con gran pompa nella chiesa di San Dionigi, per l'anniversario della morte di Luigi XVI. La Corte attorniata da tutta la nobiltà di Francia assisteva alla cerimonia. Il marchese di Maubreuil si avanza e pubblicamente in pien giorno, sotto gli occhi del Re, dà due forti schiaffi al signor di Talleyrand che contava allora sessantatrè anni. Il vecchio diplomatico barcolla sulle gambe e cade al suolo.

Fu nuovamente arrestato e tradotto in giudicio. I giornali di quel tempo riferirono il dibattimento penale, il quale terminò colla condanna del marchese a cinque anni di prigionia, a 500 lire di multa e a dieci anni di sorveglianza dell'alta polizia. Egli non soccombette a tanta emozione: visse ancora per vendere il suo nome ad una cortigiana.

Scontò la sua pena, ed uscito dal carcere si diede a condurre una vita oscura e meschina, dappoichè non aveva di rendita che due mila lire circa che ritraeva da un censo vitalizio. E dopo la salita al trono di Napoleone III tal rendita gli fu aumentata di due altre mila lire, che lo stesso Napoleone gli fa pagare annualmente.

Egli è straordinariamente amante del lusso e desideroso de' suoi comodi: non potendo con sì tenue rendita soddisfare a tutti i suoi capricci, si offrì ancor egli alla milionaria cortigiana, e il 23 ottobre 1866 la condusse in moglie e ne adottò colle forme legali il figlio.

Andato al possesso delle immense ricchezze della Catterina, tolse subito in affitto un sontuoso appartamento in via Sant'Onorato, n. 10, pagando 11,000 lire di pigione. Lo arredò di tutto punto e si procurò parecchi cavalli e vetture.

Come dianzi accennammo, la Catterina aveva molti crediti da realizzare. Il signor marchese non ebbe vergogna di far citare i sottoscrittori delle obbligazioni e di chiederne il pagamento. Ma i relativi giudizi ebbero per lui un esito fatale; dappoichè fu dichiarato che tutte quelle obbligazioni avevano una causa illecita ed erano il risultato di una esagerata promessa per un piacere momentaneo.

Mentre il signor marchese molestava i pretesi debitori della signora marchesa, sorsero i parenti di quest'ultima a molestar lui e sua moglie domandando loro giudicialmente una pensione arbitraria di lire 3,000 annue.

Dopo una lunga istruzione della causa ed eloquenti arringhe dei valenti avvocati parigini Salles per li Schumacher, e Duval per i nobili d'Orvault, il tribunale della Senna di questi giorni pronunciò sentenza con cui fece diritto alla domanda degli attori riducendo però l'annua pensione a lire 1,000.

Cenzo.

18

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 17 *gennaio*.

L'articolo primo della legge concernente il saggio e il marchio de'lavori d'oro e d'argento, è stato approvato in questi termini:

« Vi saranno uffici di saggio incaricati di riconoscere e certificare il titolo dei lavori e delle paste d'oro e d'argento, *a richiesta degli esibitori*.

« Pel pubblico saggio e marchio si esigerà un diritto. »

Presa questa determinazione che richiedeva una integrale modificazione della legge, poichè è necessario informarla ad altri principii che non sono quelli che furono seguiti dal Ministero nel compilarla, si diede mano alla discussione del bilancio delle entrate del 1868.

Innanzi però che se ne cominciasse a trattare, il De Luca, presidente della Commissione del bilancio, al quale ieri non era pure stato concesso di far manifeste le ragioni che lo muovevano a domandare si differisse a martedì questa discussione, ebbe modo di accennarle. La Commissione, per quanto si adoperasse a compiere speditamente i suoi studi, o perchè il Ministro delle finanze non vi si trovasse sempre apparecchiato, o perchè altro impedimento s'intromettesse, dovette presentare alla Camera il suo rapporto senza aver risoluto due importantissime questioni: quella delle basi della imposta sugli stabili prediali, e quella della quotità della tassa di ricchezza mobile. Perciò chiedeva un breve indugio, e chiede tuttavia si tralasci di trattare di queste materie fino a che, o d'accordo col Ministro, o dissentendo da esso, sia in grado di recare alla Camera proposizioni concrete e definitive.

Il ministro Digny rese buona testimonianza della alacrità posta dalla Commissione nell'esaminare il bilancio, e confermò le asserzioni del suo presidente: colla qual cosa biasimò senza volerlo la impazienza partigiana della destra che ieri si era sollevata contro l'onesta istanza del De Luca.

Ma poichè sarebbe stato oramai risibile e inutile il disdire oggi ciò che ieri si volle fare, e d'altronde i capitoli relativi alle due imposte accennate si dovranno lasciare sospesi fino a deliberazione della Commissione, non si diede retta al Guerzoni che avrebbe tentato di far revocare la decisione presa, e si entrò nella discussione.

Per un tratto essa potè contenersi nei limiti delle considerazioni e delle proposizioni che risguardano veramente il bilancio. Il Cappellari, dipartendosi dal principio ch'egli è rappresentante di uno dei collegi della Venezia, si assunse il carico di farci conoscere le lamentanze di essa: gravezza di talune imposte, quella del dazio di consumo ad esempio, maggiore e più insopportabile in quelle provincie che altrove; tassa di prestino e forno colà riscossa nei Comuni aperti, mentre in tutto il resto del regno non se n'ha l'aggravio. Nisco indirizza al ministro delle finanze parecchie interrogazioni, concedendogli agio a rispondere; perchè tanta quota d'imposta tuttavia non esatta? quali le ragioni della maggiore e minore tolleranza in un luogo piuttosto che nell'altro? e che provvedimenti il Governo intende pigliare per riscuotere finalmente e dovunque ciò che gli è dovuto? Mellana sospetta che così gravi questioni mosse dalla destra siano state prestabilite di buon accordo fra Ministero ed amici suoi: ma non importa, vengano da qualsiasi parte, le accoglie volentieri e spera il Ministero vi risponderà soddisfacentemente.

Vorrebbe però il Cappellari non si rendesse interprete solamente delle lagnanze della Venezia, ma di quelle eziandio di tutto il paese, e ciò che trova gravissimo per alcune provincie, vedesse com'è pure incomportabile per altre molte; nè una sola disuguaglianza scorgesse ingiusta per la Venezia, ma ne discoprisse ben altre, maggiori e peggiori qua e colà, benchè mascherate sotto larve di uguaglianza o simili nomi. Il ministro Digny risponde, o a parlare con maggiore esattezza, non risponde nè all'uno nè all'altro. Pel Nisco piglia tempo: al Mellana dice di molte cose che non conchiudono niente: e al Cappellari dà di quelle spiegazioni e promesse di esaminare, di ponderare e di fare che sempre sono nella bocca de' ministri che non sono nè per esaminare nè per fare.

La discussione passò di poi e a un tratto dalla finanza alla politica. L'Alvisi vi diede la spinta, il Crispi ve la cacciò dentro: ed era inevitabile.

Codesto bilancio delle entrate, che ora si sta discutendo, che è desso se non un bilancio provvisorio, il quale dovrebbe per natura sua durare un mese o due, ma no certamente per tutto il corso dell'anno? Si hanno a concedere al presente Ministero siffatti mezzi, mentre non ha ancora tampoco accennato a' modi con cui intende restaurare la finanza, riordinare l'amministrazione, sanare insomma le piaghe del paese e fare quanto ebbe prusunzione di promettere nel mantenersi in ufficio, e dichiararsene quasi obbligato, nonostante il voto del 22 dicembre?

Può la Camera pronunciare sotto altra forma un nuovo e vero voto di fiducia, e col colore di voto sopra un bilancio, profferirlo a breve intervallo e senza giustificazione diverso del primo? Che ha fatto fin qui il Ministero, quali leggi presentate, a quali mali rimediato? Si dispoglierà la Camera del suo diritto, della sua guarentigia innanzi che il Governo pur dica qual uso sarà per fare di ciò che si sta per accordargli, o assicuri almeno che non tenterà valersene contro la Camera medesima e contro gli intenti suoi?

A tale attacco direttissimo il gen. Menabrea rispose retorquendo in primo luogo i sospetti destati contro il Ministero col chiedere a che si tendeva nel proporsi di niegare al Governo i mezzi di procedere, nel proporsi di misurargli i passi e la vita mese per mese od anco quindicina per quindicina. Attestare il diritto della Camera o confiscare la prerogativa della Corona? Se così è, parlisi chiaro. Se no, si consideri che il Governo per essere rispettato e forte nell'interno e all'esteriore ha bisogno di fiducia e di credito pubblico, e si vegga se, presentandosi dentro e fuori col marchio de' voti diffidenti della Camera, può avere e l'uno e l'altro.

Ma a codesto replicò immediatamente l'Alvisi, che gli dimostrò essere troppo povera cosa e assolutamente insufficiente un semplice voto di bilancio provvisorio: richiedersi molto più, cioè leggi di ordinamento amministrativo e leggi di restauro veracee della finanza: il che finadesso non ha fatto, nè indicato si disponesse a fare secondo gl'intendimenti della Camera.

E invero, soggiunsero il Lazzaro e il Crispi, il presente bilancio è una riproduzione materiale dei precedenti, epperò non ha valore se non di un bilancio provvisorio, simile a quelli che ci governono da sei anni a questa parte. La Camera non può nè dee volerli: non dee neppure diniegare a qualsiasi Ministero i mezzi di amministrazione, ma non dee sovratutto perpetuare colle sue fiacche condiscendenze il disordine e gli abusi. Camera e paese n'ebbero fin qui di troppo.

Tornò vana ogni insistenza. La destra che dopo la proroga si dimostra numerosa e ferma nel volere abbattere in ogni occasione l'opposizione, lasciò appena che il ministro Broglio si disfogasse un po' contro la pervicacia di coloro che si dichiaravano sfavorevoli al bilancio, e cominciò a rumoreggiare e ad instare per la chiusura della discussione.

Era partito preso, come ha notato il Mellana. E diffatti la discussione venne chiusa, sebbene paresse necessario qualche nuovo schiarimento da parte del Ministero.

Ci scrivono:

Firenze, 17 *gennaio*.

« Credo potervi ancora affermare, non ostante le esplicite parole di alcuni giornali consorteschi, che la nomina del Gualterio a ministro della Real Casa non è ancora fatta, e che la cattivissima impressione da questo annunzio prodotta molto facilmente potrebbe farla andare in aria.

« Ho udito io stesso dei deputati della destra biasimarla vivissimamente. Vi dirò a questo proposito che nella destra hannovi oggidì due correnti: una che seguita a tendere alla conciliazione col partito liberale, che riconosce come in lei manchino oramai le forze, l'autorità, la fiducia del paese, la capacità politica; l'altra corrente invece è più accanita che mai nell'ostilità contro la parte liberale, non vuol transazioni e si rinserra in una rigida intolleranza, la quale, a detta dei più savi, non finirà che per rovinarla più compiutamente.

« Di quest'ultimo partito avete visto un trionfo nell'incidente intorno all'ordine della discussione dei bilanci. Quello che domandava la Commissione generale del bilancio era così giusto, ed è così naturale ed anzi nelle abitudini di concedergliela, che nel voto contrario non si può scorgere che una sfida, uno sfregio voluto dare da un partito che in quel momento si trovò in maggioranza alla Camera.

« Sotto questo voto la sinistra (e forse non tanto a torto) ha veduto un pericolo: quello che il Ministero voglia ottenere l'esercizio del bilancio per tutto l'anno, affine di potere senza nessun inconveniente sciogliere la Camera e procedere con comodo a nuove elezioni cui si farebbe di tutto per avere a proprio talento.

« Perciò l'opposizione ha diramato una circolare a tutti i deputati della schiera dei 201, affinchè si recassero a Firenze sollecitamente: questa circolare è firmata da Crispi, De Sanctis, Luigi Ferraris, N. Fabrizi e Cairoli. »

Secondo una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Genova* la missione onde è incaricato il Gualterio partito decisamente per Roma sarebbe il pagamento del debito pontificio.

Inoltre si tratterebbe dello sgombro dei Francesi dall'Italia a condizione di ripristinare la Convenzione di settembre non solo, ma d'altri impegni per le prossime eventualità, impegni che fece subodorare ieri alla Camera il discorso del Crispi, e che trattennero al Governo il Menabrea in onta del voto della Camera. Questi impegni si vorrebbero tener secreti, ma il paese ha diritto di veder chiaro nel suo avvenire prima di accordare al Governo l'esercizio del bilancio definitivo. Noi abbiamo bisogno di pace, di economie e di disarmo e non d'avventure....

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 17 *gennaio*.

La sottoscrizione al prestito ungherese si aprirà il 28 corrente a Parigi, Vienna e Pest.

Washington, 16 *gennaio*.

Il Senato votò il progetto che revoca al ministro la facoltà di limitare l'emissione della carta monetata.

Costantinopoli, 16 *gennaio*.

La crisi ministeriale si considera come terminata.

Credesi che Fuad pascià ed il Gran Visir resteranno al potere.

Dublino, 17 *gennaio*.

Vennero fatti nuovi arresti di *feniani*.

Berlino, 17 *gennaio*.

Alcune deputazioni di ecclesiastici cattolici hanno presentato al Re un indirizzo ringraziandolo dell'attitudine presa dalla Prussia nella questione romana.

Parigi, 17 *gennaio* (notte).

Oggi incominciò il processo dei giornali. Si procedette all'interrogatorio degli accusati.

Una lettera di Persigny ai giornalisti dice: Il progetto di legge sulla stampa è pericoloso per lo Stato e pella libertà; è impotente a realizzare le viste dell'Imperatore.

Soggiunge che bisogna concedere la libertà, abbandonare il decreto temporaneo del 1852 e modificare la legge del 1819, onde sia permesso di procedere direttamente negli attacchi contro sovrani esteri, Corpi dello Stato e semplici particolari. Conchiude dicendo, che la procedura pei delitti di stampa deve rientrare nel diritto comune.

Firenze, 17 *gennaio* (notte).

Il Principe Umberto parte stassera per Milano.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono oggi per Napoli.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 6 al 12 gennaio 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aumento		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3700	28	20	31	50	29	85	»	85	»	»
Segala	»	2000	17	40	18	80	18	10	»	»	»	02
Orzo	»	108	16	»	18	50	17	25	»	»	»	10
Avena	»	2600	10	»	11	60	10	80	»	05	»	»
Riso	»	1008	28	70	34	50	31	60	»	»	»	20
Meliga	»	2977	16	90	19	»	17	95	»	35	»	»
Vino 1.a qualità	»	821	46	»	58	»	52	»	1	»	»	»
2.a id.	»		38	»	44	»	40	»	1	»	»	»
Polli	Numero	9500	»	90	1	60	1	25	»	05	»	»
Capponi	»	700	2	50	4	»	3	20	»	10	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	800	2	40	3	80	2	10	»	40	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	1100	5	»	8	»	6	50	»	»	»	»
Galline	»	1200	1	60	2	80	2	20	»	20	»	»
Tonno e Trota	Miria	22	3	60	4	»	3	80	»	»	»	05
Anguilla e Tinca	»	97	1	70	2	»	1	85	»	»	»	15
Lampreda	»	1	3	50	3	70	3	60	»	40	»	»
Barbo e Luccio	»	26	»	80	1	20	1	»	»	»	»	10
Pesci minuti	»	20	»	70	»	90	»	80	»	10	»	»
Patate	»	2040	1	40	1	70	1	55	»	05	»	»
Rape	»	200	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Cavoli	»	900	1	10	1	20	1	15	»	03	»	»
Castagne verdi	»	500	1	50	2	80	2	15	»	»	»	»
Id. bianche	»	800	2	80	3	70	3	25	»	08	»	»
Uva	»	100	4	50	7	50	6	»	»	50	»	»
Pere	»	600	2		3	50	2	75	»	»	»	15
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	750	1	50	2	70	2	10	»	10	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	400	2	»	2	30	2	15	»	»	»	20
2.a Id.	»		1	30	1	80	1	55	»	»	»	50
Legna. Quercia	»		»	40	»	43	»	41	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	18000	»	38	»	42	»	40	»	01	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	26	»	38	»	32	»	01	»	»
Carbone. 1.a qualità			1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»	3000	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Fieno	»	3561	»	80	»	90	»	85	»	68	»	»
Paglia	»	2986	»	40	»	45	»	42	»	»	»	03
Pane: Grissini per cadun chilo			»	62	»	70	»	66	»	01	»	»
» Fino			»	48	»	53	»	51	»	01	»	»
» Casalingo			»	42	»	46	»	44	»	01	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	178	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	565	1	25	1	40	1	32	»	01	»	»
Buoi	»	161	1	»	1	25	1	12	»	02	»	»
Moggie	»	21	»	90	1	»	»	95	»	»	»	02
Soriane	»	4	»	70	»	90	»	80	»	»	»	»
Maiali	»	183	1	60	1	70	1	65	»	05	»	»
Montoni	»	230	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	1601	»	90	1	»	»	95	»	»	»	02
Capretti	»	3	»	20	1	10	1	»	»	»	»	02
Totale capi macellati	N.	2960										

Notizie Commerciali

Cereali. — L'andamento dei prezzi del frumento ha preso ora una direzione affatto differente da quella d'un mese fa.

Allora le piazze francesi e dell'Europa settentrionale seguavano rialzo, le nostre invece debolezza; ora invece a Parigi ed a Liverpool è succeduto un ribasso di circa 1 50 per ettolitro, mentre le nostre piazze, e principalmente quelle di Lombardia seguano un rialzo sensibile.

Delle piazze francesi, Marsiglia fa eccezione e conserva pienezza di prezzi.

Ma comunque sia la cosa noi crediamo che se i prezzi da noi non prenderanno nuovo aumento, si terranno tuttavia ai limiti attuali, poichè i prezzi francesi non ostante il ribasso sono ancora alquanto più alti che da noi.

Così a Parigi si quota il frumento per quintale da 35 a 38, da noi da 38 a 41, siccome i nostri prezzi vanno ridotti del 15 per 0/0 per la perdita sulla carta moneta, bisogna porli da 32 30 a 35. Dal che si evince che o bisogna che i prezzi francesi ribassino ancora, ovvero rialzino i nostri, per poter far dirigere ai nostri porti le importazioni straniere. E senza qualche importazione ci pare impossibile che possiamo arrivare alle nuove campagne, poichè mentre negli anni scorsi importavamo 4 a 5 milioni di ettolitri, in quest'anno ne esportiammo finora un'ingente quantità, e ci pare poco probabile che in un anno abbiamo d'un tratto potuto farci esportatori da importatori che eravamo.

LIONE, 16 *gennaio* — Gli affari in sete sempre limitati e prezzi variabili per le qualità correnti.

LIVERPOOL, 16 *gennaio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

La fermezza si fa maggiore.

Middling Orleans 7 3/4 *d.*; Fair Dhollerah, 5 7/8 *d.*; Fair Bengal 4 3/4 *d.*

Orleans viaggianti 7 1/2; Mobile viaggianti 7 1/4.

MANCHESTER, 16 *gennaio*. — Affari moderati; prezzi fermi. *(Sole)*.

BORSA DI PARIGI — 17 gennaio 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 6/8	93 —
3 0/0 Francese	» 68 67	68 77
5 0/0 Italiano	» 49 90	49 —
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 163 —	163 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 3.1 —	338 —
Romane	» — —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 gennaio 1868.

Organzino	colli	7	peso	486 39
Trama	»	2	»	201 57
Greggia	»	2	»	14 11
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		703 07

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 304.

Borsa di Genova — 17 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 49 35 a 49 20 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 49 40 a lire 49 30.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 69 50, ed offerto a 70.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1590, per fine mese si contrattarono da 1591 a 1592 e restarono a questo prezzo.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 85, a tre mesi a 28 70.

Borsa di Firenze del 17 gennaio 1868.

Rendita	—	49 35
Oro	—	22 91
Londra a tre mesi	—	28 80
Francia a tre mesi	—	114 1/3

Borsa di Milano — 16 gennaio 1868.

Durante la mattina la Rendita si sostenne a 48 7/8 pronta e 48 95 fine corrente. In Borsa si chiuse a 49 pronto e 49 05 per fine corr.

Il Prestito era domandato in partita a 69 1/2 con venditori a 69 5/8.

Gli altri valori rimasero nominali.

I da 20 franchi deboli nel mattino ed offerti a 22 94 1/2 malgrado il miglioramento della Rendita si pagarono 22 96 per acquisti fatti da qualche casa di Banca.

Il Francia si negoziò a 115 a vista non senza difficoltà, il Londra da 28 78 a 28 80 a tre mesi.

Il sensibile aumento portatoci da Parigi sull'Italiana fu accolto con indifferenza alla Borsa serale.

I 20 franchi si pagarono 22 98 fine mese.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
18 gennaio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 25 20 20 20 15 30 27 1/2 (49 25) 49 22 1/2 25 25 37 1/2 37 1/2 35 (49 30).

Corso legale 49 27 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 95 85.

Imprestito Nazionale piccolo. C. d. m. in c. 70 70 10 69 85.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 402 99 401.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 96 a 22 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Gli sforzi fatti dal partito rialzista nell'ora trascorsa liquidazione di quindicina furono coronati dal successo. I venditori dovettero sottostare al pagamento di una vistosa differenza e di un *déport* relativamente pesante.

Ma siccome anche questo mezzo di prendere alle strette i venditori nel giorno della liquidazione, è un rimedio empirico, quanto quello degli *sconti*, così pochi prestano fede ad un rialzo basato sì fragilmente, e che in due giorni può andarsene com'è venuto. Attenti adunque alle realizzazioni.

Da noi l'odierno mercato abbastanza fermo in principio non potè resistere alle offerte per realizzazioni. La Rendita da 49 35 venne man mano a 49 20.

La Banca non ebbe movimento.

Il prestito fu fermissimo a 70 50 a 70 secondo gli spezzati.

Demaniali meno ferme a 400.



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *La grotta di Adelberga*. — A (grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Macbeth* — Ballo *Vasilia*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Ruy Blas*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Le miserie d'monsù Travet*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *Osti non Osti*.

Scribe Relache.
Grand bal paré et masqué.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*.
Prima rappresentazione della Compagnia Giapponese.

S. Martiniano (ore 7) — *Antonio del butirro*. Ballo *La vendetta di Medea*.
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Sant'Antonio*; — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

Banca Credito Italiano

Via Carlo Alberto, 24.

Ai depositi in conto *chèques* si corrisponde il 4 % d'interesse.

I rimborsi si fanno sino a L. 5000 *a vista*.

Per somme maggiori a 3 giorni di preavviso od a more da concertarsi all'epoca del deposito. 5

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Huni e Hubert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

RICERCA di tre o quattro buoni Garzoni, verniciatori da carrozze, per lavoro di profilatura e vernici.

Recapito dal sig. Soave Giuseppe, Piazza Solferino, N. 17, Torino.

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cugiani. 80

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 20 gennaio, e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 171

STRADA FERRATA

DI PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il dividendo del secondo semestre 1867 in L. 8 50, li signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta per ordine numerico, a cominciare dal 20 gennaio corrente. 289

APERTURA

NUOVA BIRRARIA

AD USO DI VIENNA

La rinomata casa **DREHER DI SCHWECHAT**, premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867, **oggi 18 corrente, in via Lagrange, N. 6, alle ore due pomeridiane, aprirà, a suon di musica, una nuova Birraria**, nella quale gli accorrenti troveranno pulitezza, bontà, e discrezione di prezzi nel servizio di **cibi nazionali e viennesi — Sale destinate per pranzi e feste musicali — Distribuzione di Birra** (eccellente qualità Viennese) a centesimi **venti** il bicchiere. 287

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione di tutte le merci esistenti, con grande ribasso, **a prezzo fisso.**

Negozio da rimettere al presente con mobilio, occorrendo divisibile in due od anche in tre. — Recapito dallo stesso.

Vera liquidazione per cessazione di commercio.
RIBASSO INCREDIBILE. 53

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa la presentazione di una sola offerta nel primo incanto pel secondo lotto N. 252 dell'elenco decimo, e l'infruttuosità d'incanto pel quarto lotto N. 254 dello stesso elenco, tenutosi addì 10 gennaio corrente in quest'ufficio, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 corrente mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente dei beni immobili infra descritti, cioè:

Lotto secondo (*N. 252 dell'Elenco decimo*)

Vigna in territorio d'Aosta, regione Fourches Supérieures, proveniente dalla massa capitolare della collegiata di S. Orso, di are 15, al prezzo di L. 717.

Lotto quarto (*N. 254, elenco idem*).

Campo in detto territorio, regione Buthiers, della stessa provenienza, di are 22, al prezzo di L. 993 59.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel secondo lotto a L. 71 70
Pel quarto lotto a „ 99 36

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare, distintamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salve la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel secondo lotto a L. 40
Pel quarto lotto a „ 50

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 11 gennaio 1868.

Per detto ufficio
Il Segretario
271 GIULIANO LAGNIER.

Café Restaurant de Paris

Il nuovo proprietario di detto stabilimento previene la sua numerosa clientela che, a partire da questa sera 18 corrente, il suo stabilimento starà aperto al pubblico per tutte le sere di ballo allo *Scribe*, *Teatro Regio* ed *altri Teatri*.

Inoltre tiene un grande deposito di vini *Champagne* della casa Jacquesm de Châlons ed altri vini forestieri, il tutto a modico prezzo.

Il proprietario TEOFILO NOUVELLE.
295

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro Vaglia Postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. 1° premio L. 36,865 — 2° premio L. 11,080 — 3° premio L. 7,375 — 4° premio L. 5,900 — 5° premio L. 520.

Presso GIOVANNI PIODA, Agente di cambio, via Finanze, 9, Torino.
182

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

È uscita la 2ª parte
DELLA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO
Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C. al prezzo di L. **2 20.**
Trovasi pure in vendita la 1ª parte al prezzo di L. **2 20.**

VITA
DI
CARLO BOTTA
SCRITTA DA
CARLO DIONISOTTI
Un grosso volume in 8° grande L. 6.
Fratelli BOCCA Librai di S. M.
TORINO, via Carlo Alberto, N. 3
FIRENZE, via Cerretani, N. 8

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI
ED AGENTI DI CAMPAGNA
Terza edizione
Indice delle tavole.
1. Entrata della quantità e qualità dei generi raccolti. 2. Uscita id. dei generi venduti. 3. Prodotto. 4. Spese. 5. Movimento del bestiame. 6. Riepilogazione. 7. Bilancio. 8. Inventario.
Prezzo L. 1 25.
Vendibile presso la Tip. C. Favale e C.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO ORTOGRAFICO
e da una raccolta di nomi propri
Prezzo L. 1 50.
Vendibile presso la Tipografia
C. Favale e principali Librai.

270 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo gli stabili, oggetto del giudicio di espropriazione promosso dal marchese Fulvio Massel di Carezzana residente a Miradolo (San Secondo) contro l'eredità giacente di Francesco Pons rappresentata dal suo curatore procuratore capo causidico Achille Varese, infradescritti, in quattro distinti lotti, vennero venduti a favore di Nicolao Caffaratti residente a Pinerolo per li prezzi seguenti, cioè:

Quelli componenti il primo lotto, di L. 6400;

La pezza bosco componente il lotto secondo, di L. 106;

La pezza bosco componente il lotto terzo, di L. 147;

E la pezza bosco componente il lotto quarto, di L. 38.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 29 corrente gennaio.

Descrizione dei venduti stabili

Lotto 1.

Sulle fini di Pinerolo, quartiere Costa Grande, casa, corte, orto, alteno e prato alla sezione D, al num. 40, 41, 75, 76, 77, 78 parte, 79 *bis*, 80 parte, 81 parte, 83 parte, 84 parte, alle regioni Darmassa e Vignolera, della superficie di ettari 3, 37, 05, coerenti fratelli Pons, Camusso Francesco, la bealera del Re, socello Cumino e la strada, Michele Collino e fratelli Lavagnino.

Lotto 2.

Sulle fini di Pinerolo, sezione C, regione Muretto, pezza bosco, al N. 812, di are 36, coerenti fratelli Garnier, l'Ospedale di Carità e Pietro Antonio Pons.

Lotto 3.

Altra pezza bosco, stessa regione e sezione Mortaglieri, alli num. 673 e 674, di are 1, 88, 90, coerenti medico Giuseppe Pozzo, il torrente Lemina, ed il parroco D. Giuseppe Camusso.

Lotto 4.

Comune di San Pietro Val Lemina (Pinerolo), altra pezza bosco, regione Albarea, sezione D, alli num. 214 e 214 *bis*, di are 29, 65, coerenti il torrente Lemina, fratelli Pons e fratelli Blanciotto.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 14 gennaio 1868.

Gioachino Pezzi.

291 CITAZIONE

Colli atti 12 e 14 gennaio corrente, uscieri Rolando ed Oberti, ed istanto Giuseppe Nostrano, si citò a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civile Faustino Vita per comparire nanti la pretura di Caselle, ore 9 del mattino, 22 corrente, per ivi vedersi autorizzata l'esazione di L. 142 depositata appo il cancelliere di detta pretura.

Torino, 17 gennaio 1868.
Caus. Pezza sost. Comini.

NOMINA DI CURATORE

all'eredità giacente di Gius. Lingua.

Stante la rinuncia fattasi da tutti li eredi legittimi all'eredità del Giuseppe Lingua fu Bartolomeo, deceduto in Centallo nel maggio 1858, sull'instanza di Adami Giovanni Battista fu Michele, con decreto 13 gennaio 1868 del sig. pretore di Centallo debitamente registrato, venne nominato a curatore dell'eredità stessa il sig. procuratore capo Costanzo Rovera esercente in Centallo.

Centallo, 16 gennaio 1868.

Firmati al decreto B. Demarchi pretore e manualmente Gerbore canc.
288

287 INSTANZA

per nomina di perito.

Li signori Danna Costanzo e Giuseppe fratelli fu Giovanni Filippo del luogo di Monastero Vasco, dovendo agire in via di subasta contro Bottero Antonio fu Giuseppe, residente in Piozzo, e sulli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Piozzo nelle regioni Canteletto, Vacbino, Marenca e S. Roblio, ricorse al sig. presidente di questo tribunale civile di Mondovì chiedendo la nomina di un perito, sia per l'estimo che per la formazione dei lotti.

Mondovì, 15 gennaio 1868.
Cariod sost. Comino.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Domodossola del 26 febbraio 1868 avrà luogo l'incanto in un sol lotto, al prezzo ed alle condizioni, di cui nel bando del 13 corrente, degli stabili subastati in odio di Allorna Giovanni Giacomo fu altro, detto Bolano da Re, ad instanza di Borrini Giovanni Battista da Domodossola, e consistenti in case, stalle, prati, orti, gerbidi e selve, siti nei territorii di Re e di Folsogno, e colle coerenze di cui nella sentenza dello stesso tribunale 18 scorso dicembre, colla quale venne pure dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione, ingiungendo ai creditori inscritti di proporre le loro motivate domande di collocazione entro giorni trenta dalla notificazione del bando, delegando per l'istruzione del giudicio l'avv. Francesco Rostagno.

Domodossola, 13 gennaio 1868.
281 Calpini p. c.

Municipio di Rivoli

espropriazione per causa di pubblica utilità

Per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, si rende di pubblica ragione,

Che con decreto 12 dicembre 1867 il sig. prefetto della provincia di Torino dichiarò l'occupazione, autorizzò la costituzione di servitù perpetua a carico delle infradeclinate frazioni di stabili proprii dei controindicati individui, situati in territorio di Buttigliera Alta, regione Uriola, omessine i numeri di mappa, per la uniforme larghezza di metri 2, e per le infra espresse lunghezze, già designate coi numeri 52, 53, 56, 59, 60, 61, 69 e 70, del piano parcellario 3 febbraio 1857, per servire alla condotta di acqua potabile in questa città, e fissò definitivamente per caduna proprietario l'indennità assegnatagli dal signor ingegnere perito d'ufficio cav. Giovanni Borgosa con sua giurata relazione 25 novembre 1867, cioè:

N. 52 Bonavero Martino per metri 14 90 d'aia, L. 59 60.

N. 53 Bonavero Paolo per metri 21 90 d'aia, L. 216 93.

N. 56 Giaccone Pietro per metri 28 prato, L. 74 20.

N. 59 e 60 Falisio Anna per metri 53 gerbido e prato, L. 74 91.

N. 61 Aschieri Maria per metri 12, prato, L. 18 84.

N. 69 Falcombello Catterina per metri 18 castagneto, L. 12 42.

N. 70 Falcombello Elisabetta per metri 18 castagneto, L. 12 42.

Rivoli, 15 gennaio 1868.

Il Sindaco
286 BOLLAN.

VENDITA DI BENI STABILI
(1ª Pubbl.)

Si fa noto che nella sala delle pubbliche udienze ed avanti al cancelliere della pretura di Varallo, appositamente delegato, alle ore 10 antimeridiane delli 18 febbraio p. v., seguirà la vendita all'asta pubblica di N. 45 lotti di beni stabili, consistenti in case, campi, prati, boschi e gerbidi, situati nelle comunità di Sabbia e di Cravagliana, proprii del Beneficio Laicale Alberganti eretto nell'oratorio della B. V. del Cuore in Varallo, non colpito dalla legge di soppressione e posseduto dal signor sacerdote don Antonio Cristina da Varallo, in base al valore di stima a ciascun lotto dato dal sig. geometra Giovanni Avondo in sua giurata relazione di perizia 9 agosto 1867, quale vendita fu autorizzata con decreto della Corte d'appello di Torino 21 settembre successivo, ed avrà luogo alle condizioni portate dal relativo bando 8 corrente.

Varallo, 15 gennaio 1868.
277 Antonio Giulini canc.

282 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delli Pietro ed Angela Peretti coniugi Mancina di questa città, ed a pregiudicio di Ferrero Lorenzo di Cossato, previo loro incanto sul prezzo da quelli offerto al primo lotto di L. 1300 ed al secondo di L. 260, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati il primo lotto al sig. Basilio Caraccio per L. 1900 ed il secondo a Motta Giuseppe per L. 500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente gennaio.

Gli stabili sono situati nei territorii di Lessona e Cossato.

In territorio di Lessona.

Lotto 1. Cascina denominata la Bedotta, composta di fabbricato rustico, con orto, vigna, brughera e bosco ceduo di are 139, 20, in mappa ai nn. 192, 194, 195, 196, 197 e 198, regione in Valvera o Valongo, costa e brughera, di are 39, 12, in mappa al N. 676.

In territorio di Cossato.

Regione Jaudara, prato senza numero di mappa di are 38.

Biella, 14 gennaio 1868.
Milanesi canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante il sig. barone Alessandro Casana residente in Torino rappresentato dal sottoscritto, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza 13 luglio 1867, autorizzava la subasta al prezzo dall'instante offerto di L. 17,000 del terreno con nuova casa entrostante avendo accesso dalla via Gaudenzio Ferrari, num. 8, situato nell'ingrandimento della sezione Po, parte dell'Isola 64ª, intitolata San Venanzio, della superficie di metri quadrati 617 circa, in territorio di Torino, fra le coerenze della via Montebello a levante, di Giovanni Buscaglione e Canoparo a giorno, lo stesso Buscaglione a ponente, la via Gaudenzio Ferrari a notte, in odio di Tagliano Valentino e terzo possessore Giovanni Capponi, residenti il primo in Torino e l'altro in Spezia, dichiarando aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina del sig. giudice avv. Andreis per gli atti relativi, e furono ingiunti tutti i creditori iscritti di depositare entro giorni 30 le loro domande di collocazione.

Con ordinanza 16 dicembre 1867 il sig. presidente di detto tribunale fissava pell'incanto suddetto l'udienza del 28 febbraio 1868, ore 10 mattutine.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto legale, le altre condizioni della vendita di cui in bando venale, si trovano depositate nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 15 gennaio 1868.
275 Brocardi sost. Isnardi.

NOMINA DI CURATORE

Il sig. pretore della città di Cuneo con suo decreto delli 9 corrente gennaio, sull'instanza di Giovanna Berutti vedova di Francesco Dadone dimorante in detta città, nominò a curatore dei di lei figli Francesco, Maria e Lucia fratello e sorelle Dadone, il sig. causidico Vincenzo Rovere procuratore capo in Cuneo, per rappresentarli nella causa che la detta sua madre intende promuovere contro li medesimi.

Cuneo, 11 gennaio 1868.
290 Il canc. not. Rajnaudi.

284 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni stabili infradesignati, la cui subastazione fu promossa dalli sigg. Fuseri Francesco e Tua Giuseppe residenti in Cuneo, contro Solaro Domenica vedova di Carlo Merlo, Faustino, Alessandro e Carolina fu detto Carlo, madre e figli Merlo residenti in Torino, il Faustino già libraio in Cuneo in persona, come fallito, dei sindaci del fallimento proc. capo Paolo Oliveri residente in Cuneo e ragion di negozio Bellardi, Appiotti e Giordini corrente in Torino, e stati posti all'incanto sul prezzo di stima di L. 700 pel primo lotto, di L. 523 44 pel secondo lotto, di L. 2200 14 pel terzo lotto, di L. 1305 55 pel quarto lotto e di L. 5000 pel quinto lotto, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti il lotto primo al sig. causidico Paolo Oliveri residente in Cuneo pel prezzo di L. 720, e li lotti 2, 3, 4 e 5 riuniti in un solo, a mente delle relative condizioni, alla sig. Teresa Aime pel complessivo prezzo di L. 10,400.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 30 volgente mese di gennaio.

Designazione dei beni venduti stabili situati sul territorio di Boves.

Lotto primo.

Campo nella regione S. Mauro, di are 39 circa.

Stabili situati sul territorio di Cuneo.

Lotto secondo.

Campo stato dimezzato dalla nuova strada provinciale di Dronero, notato in mappa al num. 9684, sito nella regione Confreria, sezione Passatore, della superficie di are 33, cent. 34.

Lotto terzo.

Campo descritto in mappa alli nu. 9592, 9593, 9594, 9595 e 9596, sito ove sopra, di ettari 1, are 67, centiare 95.

Lotto quarto.

Campo descritto in mappa al num. 9597 e 9598, sito ove sopra, di are 90, cent. 60.

Lotto quinto.

1. Fabbricato civile descritto in mappa al num. 9531, sito nella stessa sezione.

2. Giardinetto ad ortaglie annesso a questo fabbricato cinto da steccato in legno.

3. Fabbricato rustico, con pozzo di acqua viva ed aia frapposta fra gli avanti indicati due fabbricati.

4. Pezza campo che fa capo agli avanti descritti appezzamenti, descritta in mappa alli nn. 9527, 9528, 9529, 9531 e 9535, della superficie unita di ettari 1, are 31, cent. 7.

Cuneo, 15 gennaio 1868.
G. Fissore canc.

283 AUMENTO DI SESTO

Lo stabile stato subastato ad instanza delli Valzgris Antonio Maria, Pietro, Napoleone e Raimondo fratelli e sorella, e di Anna Maria Rossazza-Celin e di Valzgris Antonia moglie di Grato Bullio di Montesinaro, ed a pregiudicio di Valmatti Luigi d'Ivi, previo incanto sul prezzo da quelli offerto di L. 350, venne con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberato a Beggero Anna Grande Pietro per L. 2200.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente gennaio.

Lo stabile deliberato è situato in territorio di Piedicavallo, borgata di Montesinaro.

Lotto unico. Borgata di Montesinaro, casa civile e rustica con orto e prato attiguo di are 2, 60 circa, in mappa ai nn. 1492, 1493, 1505 e 1513.

Biella, 14 gennaio 1868.
Milanesi canc.

292 CITAZIONE

Con atto dell'usciere della pretura di Torino, sezione Monviso, venne la signora Clementina Genero vedova Balocco, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citata a mente dell'articolo 141 del cod. di proc. civ. per comparire avanti la pretura suddetta lunedì 20 corrente mese, ore 9, per ivi prestare il suo intervento nella causa già ivi vertente tra la signora Engelfred vedova ed il sig. Domenico Giuseppe, e previa unione della causa coi suddetti vedersi provvedere con un sol giudicato sulla risoluzione della locazione in data 14 settembre 1867, colle spese.

Torino, 17 gennaio 1868.
Avv. Grabdis sost. Bolli.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con scrittura in data 30 dicembre 1867 stipulata a Torino, ivi registrata il 9 gennaio 1868 al N. 193 con L. 85 90, stata per estratto rimessa alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino il 14 corrente mese, li signori Roberto Lyon e Giorgio Trichet, amendue residenti in Torino, costituirono tra loro società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di importazione in Italia di ferri ed acciai dall'Inghilterra e di commissione per macchine.

La Società ebbe principio al primo gennaio 1868, ed avrà termine alli 31 luglio 1874.

Torino, 15 gennaio 1868.
293 Avv. Durandi p. c.

Torino, — Tip. C. Favale e C.

18